

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



**Il nostro Giornalino
compie il suo primo
anno di vita. Grazie
a tutti i collaboratori
e AUGURI!**

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Attività Sezione
- E.I. 2020
- Curiosità sull'Inno di Mameli
- Cara vecchia leva
- Orcolat 45

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

| | |
|--------------|----|
| 52° ALPI | 3 |
| 59° CALABRIA | 8 |
| 76° NAPOLI | 10 |
| 120° FORNOVO | 14 |



Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 13 MAGGIO 2021

Pur non potendoci incontrare personalmente, causa le restrizioni in atto, limitando così anche la possibilità di partecipare e contribuire direttamente alle varie iniziative della Sezione, c'è stato un sostanziale incremento nell'anno 2021 di nuovi Associati, che si può valutare in oltre il 20% degli iscritti.



Le nuove tecnologie, legate a internet e ai veloci metodi di comunicazione, nonché la costante presenza di informazioni diramate tramite facebook e il proprio sito web, hanno fatto sì che la Sezione del Fante di Cividale del Friuli sia costantemente seguita e sicuramente apprezzata per le proprie attività, tanto da invogliare numerosissimi nuovi fanti ad iscriversi.

Il giornalino on-line, il sito di pubblicazione e di notizie, hanno permesso un ampio coinvolgimento di coloro che le caserme anche se ritrovarsi come scorsi per i Fanti di Cividale, tuttavia affermare il con la città che è Italia ad aver ospitato quattro Reparti di Comando della Brigata Meccanizzata Isonzo) nelle sue cinque caserme, con ragazzi provenienti da tutto il territorio nazionale.



La particolarità della Sezione, che abbraccia non soltanto iscritti locali ma per la maggior parte sparsi in tutta la Penisola, è quella di aver costituito al proprio interno i Gruppi Reggimentali dedicati al 52° ALPI, 59° CALABRIA, 76° NAPOLI e 120° FORNOVO. Si annoverano iscritti anche provenienti da altri Reparti come ad esempio il 7° Cuneo, 235° Piceno, 114° Moriago, Banda Brigata/Divisione Mantova, Carabinieri e Genio-Trasmissioni, nonché Patronesse e Amici del Fante.

Le iniziative proseguono con esemplare impegno e dedizione ricordando anche la realizzazione dei calendari e la proposta delle Targhette con gli Stemmi Araldici e naturalmente il materiale associativo in giacenza, tutto utile per reperire fondi per le nostre attività.

In particolare si ricorda la stesura del secondo libro a ricordo del terremoto del Friuli nel 1976 (con la collaborazione dell'Ufficio Storico dello SME), la mostra per il Centenario della designazione e traslazione del Milite Ignoto, la proposta di una Bandiera Celebrativa nazionale per tale Evento e la partecipazione alle varie Cerimonie Commemorative che

saranno organizzate per questo importante Anniversario.

Un sentito grazie a tutti: sia ai numerosissimi Associati hanno rinnovato la fiducia nella nostra Sezione, sia ai nuovi arrivati che sicuramente porteranno il proprio apporto di fattiva collaborazione.

Una bella Sezione nella quale ciascuno, con le proprie caratteristiche, dà il relativo supporto e contribuisce a mantenere vivo il ricordo del proprio servizio militare.

IMPORTANTI RICORRENZE

1° maggio 1945 LA LIBERAZIONE DI CIVIDALE

Alle ore 13 del 1° maggio 1945 arrivarono, da Borgo di Ponte, i primi partigiani della Brigata Garibaldi; da Rubignacco arrivò la Brigata Osoppo mentre i Tedeschi continuavano a ritirarsi a piccoli gruppi isolati lungo la strada che conduce a San Pietro al Natisone.

Le scariche di mitraglia e di fucile perduravano; i Tedeschi continuavano a resistere e diedero fuoco ad un'ala della caserma Principe Umberto (l'attuale Caserma Francescatto). Le sparatorie si protrassero fino alle ore 16, ovvero fino a quando le campane iniziarono a suonare a festa per annunciare la resa dei Tedeschi e la Liberazione.

Cividale alla sera del 1° maggio era liberata.

Mercoledì 2 maggio, verso le ore 9 del mattino, arrivarono le prime truppe inglesi: a Cividale si installò un Comando anglo-americano che aveva il compito di presidiare la città; gli inglesi nominarono sindaco della città l'avv. Brosadola Giovanni.

Vicino al tricolore furono issate le bandiere inglese e americana; per le vie e per le piazze sventolavano molte coccarde tricolore e molte bandiere italiane.

(tratto da www.cividale.net)

4 maggio 1861 FESTA DELL'ESERCITO

L'Esercito Italiano celebra l'anniversario della sua costituzione. Due volte decorato dell'Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro al Valor Militare, due Medaglie d'Oro ed una d'Argento al Valor Civile ed una Medaglia d'Argento al Merito Civile.

Motto: "**Salus rei publicae suprema lex esto**" (Sia la salvezza dello Stato la legge suprema)

24 maggio FESTA DELLA FANTERIA

L'Arma di Fanteria, nell'anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, celebra la sua festa.

Cav. Carlo Dorigo

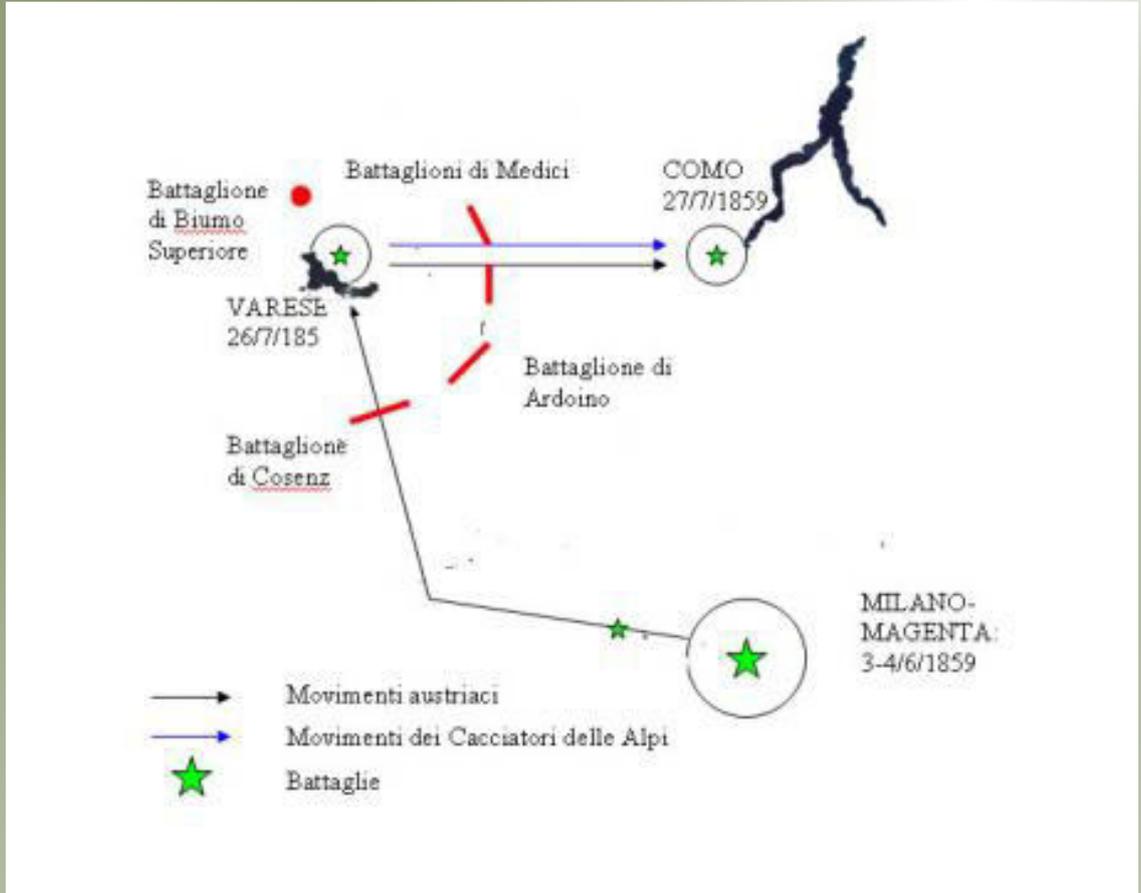


LA BATTAGLIA DI SAN FERMO

27 MAGGIO 1859

La battaglia di San Fermo ebbe luogo il 27 maggio 1859, quando Garibaldi, al comando dei Cacciatori, sgomberò le posizioni avanzate austriache poste a difesa di Como, si fortificò e seppe respingere un contrattacco, inducendo il nemico a sgomberare la città.

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1896
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



Dopo la sconfitta subita dalle truppe austriache comandate dall'Urban nel tipico combattimento difensivo di Varese – in cui abbiamo visto i cacciatori trincerati respingere l'avversario con tiro mirato a brevissima distanza per attaccarlo poi sulla fronte e sul fianco, riuscendo anche a riprendere contatto con la retroguardia, attaccarla e farne prigioniera l'estrema punta – una disfatta non meno vergognosa doveva toccare allo stesso Urban sotto Como.

All'alba del 27 il Corpo si muoveva per la strada di Malnate verso Como lasciando a Varese il capitano Costa con pochi uomini per l'organizzazione dei nuovi volontari che continuamente accorrevano ad arruolarsi e per provvedere anche alla composizione della guardia cittadina.

Nostri distaccamenti di cavalleria, mandati ad esplorare, riferirono che il nemico aveva collocato avamposti a Lurate Abate sulla sinistra del torrente Lura, ad Olgiate, mentre col grosso della divisione occupava Civello e con la riserva la strada che per Lucino porta a Camerlata e Como.

Olgiate – d'ordine di Garibaldi – fu subito occupata dal Cosenz, che verso mezzogiorno, ebbe ordine di seguire la colonna, la quale aveva lasciata la





Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



strada portante direttamente alla Camerlata prendendo invece la via della collina per Cavallasca, dato che disegno del Generale era di impadronirsi della posizione di S. Fermo e puntare su Como.

I volontari raggiungevano Cavallasca, villaggio sulle pendici sud di Monte Olimpino, al confine tra la Svizzera e la provincia di Como, verso le ore 15:30 del giorno 27.

Intanto l'Urban, le cui truppe già avevano agito a Sesto contro il De Cristoforis e poi combattuto a Varese, si disponeva tra il Lura e Camerlata ove ricevette rinforzi e precisamente con la destra a Prà Pasquè, la sinistra a Rebbio Breccia, il centro avanti all'oratorio di San Fermo e la riserva generale a Camerlata.

Informazioni false da parte di un impiegato della finanza Austriaca, indicavano invece che all'oratorio di S. Fermo fosse solo un centinaio di ungheresi; cosa che indusse il generale, sempre in dipendenza del concetto di avvicinarsi di più a Como per agevolare l'insurrezione, a decidere l'attacco di S. Fermo mentre faceva ritenere al nemico che volesse attaccare il piano.

Il Medici dispose che il maggiore Cenni tendesse al fianco destro ed alle spalle della posizione nemica, la compagnia De Cristoforis, avanzata, avesse il compito di attaccare di fronte la chiesa di S. Fermo, ed in ricalzo fosse la compagnia Susini Millelire, oltre ad altre piccole colonne che dovevano concorrere all'azione.

Il nemico, con forza di circa 10 mila uomini, aveva, come si è detto, assunto una sistemazione difensiva a tenaglia col centro all'oratorio di S. Fermo ed i fianchi avanzati.



La compagnia De Cristoforis assalta allo scoperto

Il De Cristoforis aveva ricevuto personalmente da Garibaldi, mentre era pronto per l'attacco dietro la villa Amato, quest'ordine: "*Capitano appena udite fucilata, passato questo muro, caricate alla vostra maniera*".

Disgrazia volle che una squadra della Compagnia di sinistra rispondesse senza ordine a fucilate austriache dirette contro di essa e pertanto il De Cristoforis uditi



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



i colpi, mosse secondo quanto gli era stato ordinato, all'attacco dell'oratorio di S. Fermo. L'urto fu terribile: appena iniziato il movimento, i nostri furono accolti dal tremendo fuoco delle eccellenti carabine dei cacciatori austriaci, proveniente dal parapetto del piazzale della chiesa e dalle finestre delle case vicine.

A sostenere il movimento giunse in tempo la seconda compagnia, poi una terza, mentre i cacciatori del De Cristoforis, prontamente riavutisi, ripresero l'assalto al suono delle trombe e al grido di "viva l'Italia". In tale azione dovevamo però subire perdite dolorose in quanto lo stesso eroico capitano De Cristoforis, colpito all'addome, perdeva sul campo la sua nobile esistenza, insieme con i bravi ufficiali Cartellieri e Pedotti, mentre rimanevano feriti i tenenti Guerzoni e Daneo con parecchi altri volontari.

Il loro sangue non fu versato invano ch  anzi costituì fermento per forza nuova, infatti tali perdite, anzich  deprimere l'animo dei Cacciatori delle Alpi, maggiormente lo eccitarono, e animati dall'esempio del Medici, del Sacchi, degli ufficiali tutti, scacciarono l'avversario occupando l'oratorio e le case vicine e soppressero gran numero di quegli austriaci che non erano stati pronti a salvarsi con la fuga.

Il nemico in rotta cercava salvezza sulla via di Como. Il Medici si lanciava all'inseguimento con 250 volontari guidati dal capitano Gorini e, contrattacato prima di Rondineto da truppe fresche avversarie, le respingeva. Il Cosenz sbaragliava a sua volta da cima La Costa truppe del generale Augustin accorrenti da Como. Ugualmente agivano i maggiori Sacchi e Bixio da San Fermo al sottostante piano di Trebbio e il capitano Cenni che sventava un attacco dalla parte di Monte Olimpino.



Panoramica della zona dei combattimenti

Era stata annientata dunque la seria minaccia avversaria che si era ripromessa di offendere il fianco destro dei Cacciatori, minacciarne seriamente le spalle, dividerli da tutti i rifornimenti dislocati a Cavallasca.

Identico completo insuccesso per il nemico ebbe la lotta cruenta svoltrsi nella valle che scende a Borgo Vico, come anche l'ultima minaccia proveniente dal Monte che sorge e s'innalza tra S. Fermo e la valle suddetta.

Quanta gloria per i Cacciatori delle Alpi! Garibaldi, mentre ancora si combatteva, inseguendo i fuggenti, disse al Medici: "*concentra pi  che puoi di forze e faremo ancora qualche altra cosa*" e con queste semplici parole



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



intendeva confermare il suo proposito di marciare su Como, incurante dell'Urban e dei suoi cannoni e cavalieri!

Il Medici allora, instancabile, corse subito verso Camerlata sulla cui strada si ritirarono gli austriaci, ma ormai questi avevano già dato l'assalto ai treni che dovevano metterli in salvo a Monza.

Ancora il Simonetta, con le guide Carissimi e Picozzi, procedette per attingere informazioni senza però incontrare traccia di nemico. La colonna proseguì così rapidamente la puntata eroica e alle 21:30 irrompeva, dalla discesa di Valle di Vico, nella città, mentre nella popolazione sembrava un sogno quel rapido glorioso succedersi di avvenimenti. Suonarono quella notte a stormo le campane della regina del Lario (Como) ed i Cacciatori ricevettero dai suoi cittadini il bacio della riconoscenza!

Così ne scrisse il condottiero nelle sue memorie *"...la popolazione quando conobbe essere noi Italiani, fratelli, successe una scena impossibile a descriversi e che meritava di essere illuminata dal sole. Le campane tutte tempestarono a stormo... chi può descrivere la scena commovente di Como, in quella notte, e chi può ricordarla senza essere commosso? La popolazione era frenetica. I pochi a cavallo ... sudavano fatica per non essere rovesciati ... massime delle ragazze, la cui bellezza sembrava autorizzarle a padroneggiare i cittadini liberatori ..."* e poi nell'ordine del giorno: *"... non v'è più dubbio, i Cacciatori delle Alpi sono pervenuti, con la loro bravura, ad incutere spavento agli austriaci e quando un corpo è stato innalzato a tanto, egli può tentare ogni impresa ..."*; le alture di S. Fermo consacrano alla storia il nome dei 21 Cacciatori morti e dei 47 feriti.

Perdite non gravi per il numero ma gravissime per la capacità degli uomini dei quali erano stati privati.

La fine del De Cristoforis *"... giovane bello, modesto come una fanciulla, che aveva tutte le doti che fanno gli eroi ed i grandi capitani accanto alle elette qualità dell'animo..."* dopo le glorie di Casale, Sesto e Varese amareggiò la gioia del trionfo di S. Fermo. Portato moribondo a Cavallasca rendeva la sua grande anima a Dio fra le braccia del fratello medico che aveva tentato l'impossibile per contenderlo alla morte.

Il Cartellieri morì in casa Grigione alle ore 23:00 e poco prima di spirare, volle baciare più volte la spada dicendo, con un fil di voce: *"viva Garibaldi"*.

Il Pedotti invece cadde per non rialzarsi nell'epico assalto.

E ricordiamo anche il caporale Battaglia, morto combattendo in Cima la Costa; giovane milanese letterato e scrittore che aveva già sostenuto in Milano un duello alla pistola con un ufficiale austriaco perché aveva detto di non voler scambiare il saluto con chi portava la divisa del dominatore; ed ancora il sottotenente Croft, eccellente pittore, i sottotenenti Cressini, Guangioli, Frigiesy, Zambelli, Setti, Indunno, il carabiniere genovese Luini, che, ferito a S. Fermo non desistette di combattere, il giovanetto quindicenne Lodovico Isola, infine il capitano Gorini che già aveva combattuto nel 1848 nel Veneto, poi contro le schiere del generale D'Aspre, indi a Roma nel 1849 ove rimase colpito più volte di baionetta e pistola ... e tanti altri ancora, formanti tutti schiera nobilissima.

Così i 3.000 volontari, senza artiglieria avevano di nuovo avuto ragione di



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



truppe regolari e solide che questa volta ammontavano a non meno di 8 mila fucili con 2 squadroni e 16 pezzi.

L'occupazione di Como costituì una gravissima minaccia per le comunicazioni degli imperiali i quali furono indotti a spostare in Milano l'intero 1° corpo.

Si può pertanto dire che 3 mila volontari abbiano tenuto in scacco, oltre le tre brigate della divisione Urban, un corpo d'armata completo.

Come Varese costituisce un bell'esempio di combattimento difensivo, l'azione di S. Fermo costituisce un chiaro esempio di combattimento offensivo.

Alessandro Borgato



Il monumento ai caduti eretto in località San Fermo della Battaglia in provincia di Como



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Le cannonate di Bava Beccaris, 120 anni fa

Per riprendere il controllo di Milano dopo i "moti del pane", un generale ordinò di sparare contro la folla: morirono più di 80 persone - Era il Generale Fiorenzo Bava Beccaris (Quinto comandante del "Calabria")



Fiorenzo Bava Beccaris

Fossano, 17 marzo 1831
 Roma, 8 aprile 1924
 Colonnello comandante del 59°
 dal 2/1/1881 al 5/0/1882
 Regio commissario straordinario nel
 1898
 Senatore del Regno d'Italia
 dal 4/7/1898 all'8/4/1924



L'8 maggio di 123 anni fa a Milano i soldati del generale Fiorenzo Bava Beccaris spararono contro le donne, gli uomini, i vecchi e i bambini che avevano preso parte ai moti di Milano del 1898, una sollevazione popolare contro l'aumento del costo del grano – e quindi del pane – decisa dal Regno d'Italia.

La strage di Bava Beccaris è considerata uno dei momenti peggiori della storia italiana ed ebbe già all'epoca una risonanza tale da motivare nel 1900 l'assassinio a Monza di re Umberto I, ucciso con tre colpi di pistola dall'anarchico Gaetano Bresci. Milano, alla fine dell'Ottocento, aveva circa mezzo milione di abitanti ed era la seconda città più popolata del Regno d'Italia, dopo Napoli. Era considerata la capitale finanziaria della nazione, la città in cui cominciavano a essere sperimentati nuovi modelli di industrializzazione e a prendere forza nuovi movimenti di massa per l'emancipazione del ceto popolare. La situazione nazionale era problematica: la diffusione dell'analfabetismo, i bassi salari e l'alto tasso di disoccupazione avevano preparato il terreno al malcontento, che esplose quando a causa degli scarsi raccolti il costo del grano aumentò da 35 a 60 centesimi di lira al chilo.

Dopo un primo tentativo di organizzare la protesta in modo pacifico, il malessere popolare confluì spontaneamente, senza organizzazione e per contagio in varie città: prima in Romagna e Puglia e poi anche altrove. Il 2 maggio a Firenze fu dichiarato lo stato d'assedio e due giorni dopo lo stesso accadde a Napoli. Sempre il 2 maggio il ministero dell'Interno autorizzò i prefetti locali ad affidare, se ve ne fosse stato bisogno, poteri speciali di intervento alle autorità militari territorialmente competenti. A Milano questa autorità era il generale Fiorenzo Bava Beccaris, capo del Terzo Corpo d'Armata.

I moti – che furono chiamati poi "moti del pane", "rivolta dello stomaco", "quattro giornate di Milano" o "massacro di Bava Beccaris" – iniziarono il 6 maggio del 1898 fra gli operai della Pirelli che accusavano il governo di essere responsabile della carestia che colpiva il popolo. Tra loro si infiltrarono alcuni agenti che durante la pausa pranzo approfittarono della distribuzione di alcuni volantini di protesta per arrestare operai e sindacalisti. Molti di loro vennero rimessi in libertà solo dopo l'intervento del deputato socialista Filippo Turati, ma la tensione era ormai salita: altri lavoratori scesero in strada in solidarietà con gli operai della Pirelli e assaltarono la caserma di via Napo Torriani. Ci furono scontri, sassaiole e spari sulla folla da parte dei soldati: due manifestanti morirono subito e quell'episodio fu la causa di ciò che avvenne nei giorni successivi.



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Il giorno dopo era un sabato. Venne proclamato uno sciopero generale che ottenne un'adesione di massa: c'erano gli operai degli stabilimenti della periferia, quelli delle attività presenti in città, c'erano le tabacchine, i macchinisti dei tram, molti giovani e attivisti anarchici, repubblicani e socialisti. I manifestanti costruirono barricate in diverse zone della città – a Porta Venezia, Porta Vittoria, Porta Romana, Porta Ticinese e Porta Garibaldi – e Bava Beccaris ottenne il mandato di ristabilire l'ordine. Il governo decretò lo stato di assedio e Bava Beccaris, che aveva disposto il suo quartier generale in Piazza del Duomo, richiamò in città anche altri reparti dell'esercito.

La sua idea era far muovere le truppe a raggiera nella città, in modo da rendere più efficiente il loro intervento e riguadagnare presto il controllo di Milano. Il gran numero di manifestanti – si parla di decine di migliaia di persone – e la presenza delle barricate complicarono però i piani di Bava Beccaris e iniziarono lunghi confronti tra i manifestanti e i soldati. Le cose non miglioravano e Bava Beccaris ordinò infine di sparare contro la folla che si era radunata intorno alle barricate nella zona di Porta Ticinese, per disperderla. Le cariche e gli spari continuarono anche il giorno successivo, quando l'esercito usò un cannone per fare breccia nel muro di un convento dove si sospettava fossero nascosti dei rivoltosi. In tutto in quei giorni morirono più di 80 persone e centinaia furono ferite. Ci furono migliaia di arresti e la repressione – che continuò per alcuni giorni, anche dopo che tutte le barricate erano state abbattute – portò alla chiusura temporanea di molti giornali considerati pericolosi o sovversivi.

Per come aveva gestito la situazione, Bava Beccaris fu insignito con la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, ottenne un telegramma di congratulazioni da parte del re e diventò senatore. Per le grandi masse di lavoratori, Bava Beccaris diventò invece noto come "il macellaio di Milano". «Alle grida strazianti e "Di una folla che pan domandava - Il feroce monarchico Bava - Gli affamati col piombo sfamò", recita un canto di protesta composto pochi anni dopo i moti. Due anni dopo l'anarchico italiano Gaetano Bresci sparò contro re Umberto I: disse di averlo fatto per vendicare i morti di Milano.

da: *Il Post*





Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Io c'ero ...

... con la speranza di non tediare nessuno. (prima parte)

Vorrei solamente condividere con voi la mia esperienza vissuta tra gli Amici Fanti della mia Generazione presso l'allora 76° Reggimento di Fanteria "Napoli". Il Reggimento era inquadrato nella Divisione "Mantova" (Gen. D. Enzo Viola) di Udine; V° Corpo d'Armata (se ricordo bene: Gen. C.A. Raffaele Caccavale) di Vittorio Veneto; Capo dello SME Gen. C.A. Andrea Viglione; Capo dello SMD Ammiraglio Eugenio Henke; Ministro della Difesa On. Mario Tanassi poi On. Giulio Andreotti.



Scuola ACS di Fanteria di Spoleto - Cas. Garibaldi

Salimmo sul cassone del CL. Nonostante i gradi da Caporalmaggiore conseguiti presso la Scuola dopo 5 mesi di Corso, provai le stesse sensazioni ed emozioni di una recluta appena arruolata.



Caserma Principe Umberto - poi Francescatto

Arrivai a Cividale presso la Caserma "Francescatto". Essendo sera dell'ambiente circostante non vidi nulla durante il tragitto. Cosa che contribuì a inquietarmi ancor di più. Gli altri proseguirono per le altre località.

del posto branda, della consegna delle nuove mostrine bianco-cremisi (indossavo quelle rosse a due punte della Fanteria non indivisionata).

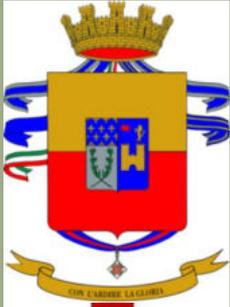
Mi sentivo proprio spaesato. A Spoleto avevo lasciato dei cari compagni di Corso. Ora mi trovavo presso un Reggimento ed in una località dove non ero mai stato (a quell'epoca risiedevo a Bresso in Provincia di Milano). Che dalla, tutto sommato,



tranquillità di Spoleto l'atmosfera fosse cambiata ebbi modo di capirlo di lì a poco.

Una sera infatti, mentre tutti quanti si apprestavano ad andare in "libera uscita" ricevemmo l'ordine dal Comando di Reggimento di indossare la mimetica policroma M29, cinturone e baionetta (che poi non era il classico pugnale che si usava alla Scuola, bensì un coltellaccio di una trentina di cm. di lunghezza). Erano i giorni in cui il IX° Corpus jugoslavo stava effettuando manovre militari provocatorie

IL FANTE CIVIDALESE



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



una volta fui oggetto di una innocente goliardia: semplicemente del borotalco sotto le lenzuola piegate a metà. Una sana risata stemperò la tensione.



Stazione Ferrovie Venete Cividale del Friuli

immediatamente a ridosso del nostro Confine. Vedo ancora l'espressione dei cittadini vedendoci così abbigliati in luogo della classica e signorile diagonale girare per Cividale. Mi terrorizzava inoltre il pensiero del "nonnismo" (sconosciuto alla Scuola), fenomeno che – si diceva - proliferava nelle Caserme italiane e in particolare in quelle del Nord-Est. Mi dovetti ricredere. Sebbene dormissi in camerata con tutti gli altri Fanti e nonostante che il grado di CM e i filetti argento sul colletto della diagonale mi distinguessero, non sono stato oggetto di odiosi rozzi gavettoni come acqua, grasso per gli anfibi, lucido da scarpe o altro. Solo Ho invece avuto modo di apprezzare tantissimo quello spirito cameratesco e solidale che si esprimeva attraverso semplici gesti come quello di far trovare la branda perfettamente pronta ai commilitoni che rientravano dai permessi/licenze e arrivavano a tarda notte (intorno alle h. 01:00 e oltre). Gesto di cui anche io benefici. Nei 9 mesi di permanenza a Cividale ho usufruito di un solo permesso di 42 ore (partenza il sabato mattina h. 08:00; rientro la domenica sera h. 24:00) e di una Licenza 3+1 nonché della Licenza Ministeriale di 10 giorni. Ma neppure ho spinto per averne altre. Troppo lontano Milano. L'ultimo treno utile da Mestre arrivava a Udine intorno la mezzanotte quando ormai non c'erano più corse del trenino che faceva servizio Udine-Cividale. Giunti a Udine, corsa forsennata nei sottopassaggi per prendere il taxi in attesa sul piazzale della Stazione, in competizione con gli altri militari che dovevano recarsi a Tricesimo o Tarcento o altre Caserme del circondario. Persa quella corsa, bisognava aspettare il ritorno dei taxi da quei giri. Taxi che indipendentemente dalla capienza consentita, caricavano quanti più militari (non meno di 5 persone alla volta) ci potessero stare con la stessa destinazione.

Comunque, i giorni successivi sabato e domenica cominciai a familiarizzare con i Fanti della CCR e del mio Plotone Trasmissioni (ero "trasmettitore per fanteria divisionale" e sarei stato incaricato della Sala Radio) che mi fecero sentire subito come uno di loro.

Aurelio Cardella, Antonio Panepuccia, Manlio Della Campa, Giuseppe Leone, Angelini, Truschi "Orso Gigio" Luigi, Razzolini Lisandro, Calastrini Giovanni, Delpiano Roberto, Mercurio Luigi, etc. ma anche il nostro Furiere Novazio Emanuele (che diventò in seguito un affermato giornalista del quotidiano "La Stampa" di Torino nonché reporter TV) sono nomi che subito imparai a conoscere ed apprezzare per le loro capacità d'animo, disponibilità e altruismo. C'era anche un ragazzo di nome Caradonna (si diceva fosse parente di un noto esponente politico di allora), taciturno e introverso. Ero il solo ad avere qualche approccio con lui.



IL FANTE CIVIDALESE



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Qualche giorno dopo, accompagnato dal mio C.te di Plotone S.Ten. Massimo Candolfi, fui presentato al C.te del Reggimento Col. Pietro Brosio (a settembre dello stesso anno 1974 fu avvicinato dal Col. Luigi Gratton).



Poi, il primo incarico che in seguito mi diventerà consueto : capomacchina ! Salgo su una AR59 Campagnola, direzione Stazione FF.SS. di San Giovanni al Natisone (provincia di Udine).

Con tradotta militare, il II° Battaglione rientrava dal campo invernale fatto a L'Aquila. Una splendida giornata di sole ma fredda. Il treno tradotta era composto sia da vagoni passeggeri sia da vagoni con sponde basse tipo "platform" con a bordo gli automezzi leggeri e cingolati .

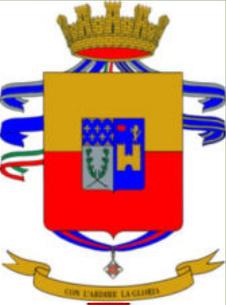
Mi viene ordinato di salire su un M 113. Era la prima volta che provavo l'ebbrezza di un

mezzo cingolato trasporto truppe. Scortati da pattuglie motocicliste dei Carabinieri – che provvedevano a bloccare opportunamente il traffico automobilistico civile – e col corpo a mezzo busto sporgente fuori dalla torretta, ci incolonniamo verso Cividale con meta finale la Caserma "Zucchi-Lanfranco", sede del Battaglione. Viaggio poco agevole. A ogni sterzata del M 113 - mediante il blocco improvviso dei cingoli – e non avendo modo di aggrapparmi meglio, corrispondeva una botta ai fianchi. Incredibile ed entusiasmante esperienza.

Un mesetto o poco più di Sala Radio. Pessima dimestichezza e confidenza con le Radio per Grandi Unità. Al di là delle comuni portatili in uso allora, a Spoleto non avevo maneggiato altro. Non ci prendevo. Al Centralino c'era un folcloristico Fante lentiginoso, rossiccio di capelli. Un tipo di precisione teutonica; se entro 2 secondi non rispondevi alla sua domanda: "... parlato ? ... ", ti staccava i cordoni della linea di connessione tra ufficio e ufficio. Ma il compito principale in Sala Radio era quello di attivare il disco e diffondere con amplificatore e altoparlante gli stacchi musicali che scandivano le normali fasi di vita militare quotidiana: sveglia, alzabandiera, rancio del mezzogiorno, puniti, ammainabandiera, libera uscita, picchetto, ritirata, silenzio. Il sabato mattina, sempre per mezzo di un disco, un'ora di esercizi ginnici sul piazzale per entrambi i 2 Battaglioni (I° e III°) della "Francescato" abbigliati con tuta blu e scarpette di cuoio marroni (che accostamento! Le scarpe provocavano solo supplizio ai piedi. Meglio gli anfibi!).

A seguito di mini ristrutturazioni, fui poi convertito e quindi dedicato ai normali Servizi di Compagnia e di Caserma tra i quali capomacchina che effettuava un servizio navetta con pulmino Fiat 850, per Ufficiali e Sottuff.li tra Cividale e Udine e viceversa che mi costringeva la sera a pernottare presso la Caserma "Spaccamela" di Udine, sede del QG della Divisione "Mantova". Una noia assoluta se non fosse che in corrispondenza della fermata di inizio/fine corsa – che era fissata in un preciso punto posto sulla Circonvallazione di Udine – c'era un "trani" (vecchi bar vinerie di una volta) dove serviva una deliziosissima ragazza furlana !

Durante il giorno, negli intervalli di tempo libero tra un viaggio e l'altro, su disposizione



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



manoscritto amanuense di epoca medioevale!

del Mar. Magg. Aiutante Luigi (?) Mariani, aggiornavo l'inventario della dotazione generale in carico al Reggimento: ospedaletto, cucine, tende e docce da campo; corredo individuale; alcuni cingolati M 113, etc. Ciascuna voce era corredata da quantità e prezzi di carico (il singolo M 113 quotava 110 milioni delle vecchie Lire !). Si trattava di un librone rilegato delle dimensioni di un antico

Serg. Giuseppe D'Avila





Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
 76 anni di Storia
 "PIU' FORTE DEL DESTINO"



La Divisione "VICENZA" in Russia

Il Gruppo Reggimentale del 120° "FORNOVO", convinto sia cosa degna e meritevole, aderisce alla diffusione di questa iniziativa volta ad onorare i Caduti per la nostra Patria.

"A tutti gli Associati e Amici che ci seguono, riceviamo questo messaggio dal nostro Socio Vincenzo Provenzale, Vi invito a leggerlo e a prendere visione dell'allegato nella speranza che si possano recuperare le ulteriori notizie richieste. Nell'eventualità si prega di contattare direttamente curatore del sito all'indirizzo depe.mauro@gmail.com

Si ringrazia per l'attenzione ed eventuale collaborazione. Cordialmente.

Dorigo Carlo"

"Ciao Carlo, mi scrive Mauro Depetroni di Trieste, che segue con impegno e prova a ricostruire la storia tragica della Divisione Vicenza in Russia.

Mi ha mandato un file word che ti allego, con i dati di alcuni Ufficiali di cui si vorrebbero avere maggiori notizie/note biografiche.

Stanno elaborando il nuovo sito www.divisionevicenza.it.

Puoi far girare il file alle sezioni? Magari qualcuno ha notizie e possiamo sapere qualcosa di più. Mi pare sia un bel modo di provare ad onorare i nostri poveri e bistrattati Caduti.

Provenzale Vincenzo"

DIVISIONE F. 156 "VICENZA"

UFFICIALI SUPERIORI, COMANDANTI DI REPARTO, RESPONSABILI di UNITA' e SERVIZI

REPARTI DIVISIONALI

256ª Compagnia Cannoni Controcarro divisionale da 47/32

Cap. **Giuseppe LELLO** cl. 22.2.1907 (da Catania)
 Comandante di Compagnia (da confermare)
 256ª Compagnia Cannoni Controcarro divisionale da 47/32
 Disperso il 31.1.43 in località non nota

CLVI Battaglione Mitraglieri

Magg. Cpl. **MAZZOLA**
 CLVI Btg. Mitraglieri - Comandante Btg.
 (sostituito dal Magg. Vasio dopo il 10 gennaio 1943, relazione Pascolini) 18.1.43
 Assenza di dati personali

Magg. S.p.e **VASIO**
 CLVI Btg. Mitraglieri - Comandante Btg.
 (sostituisce il Magg. Mazzola, dopo il 10 gennaio 1943, relazione Pascolini)
 Assenza di dati personali

Magg. **Giovanni BRUZZI**, cl. 7.3.1897 (da Cremona)
 CLVI Btg. Mitraglieri
 Disperso il 31.1.43 in località non nota



CLVI Battaglione Misto Genio

Ten. Col. **Luigi LISSONI**, di Emilio e Sofia Ferrari, cl. 2.4.1889 (da Milano)
CLVI Btg. Misto Genio
Deceduto il 6.2.43 in Prigionia, località non nota (non compare in Onorcaduti)

Cap. **Giacomo PEPINO** cl. 23.5.1904 (da Cuneo)
CLVI Btg. Misto Genio
Caduto certo il 24.1.1943 in località non nota

SERVIZI DI DIVISIONE

Cap. **Raimondo BRUZZECHES** cl. 9.12.1910 (da Sulmona - L'Aquila)
156ª Sezione Sanità
Disperso il 22.02.43 in località non nota.

Cap. **Giuseppe RINAUDO** cl. 18.09.1909 (da Trapani)
156ª Sezione Sanità
Disperso il 31.12.42 in località non nota

Cap. Medico **Gerolamo PICCHINI** (da Venezia)
162° Ospedale da Campo
Rientrato vivo dopo la Prigionia

Cap. Medico **Germano MANCINI** (da Bologna)
156ª Sezione Sanità
Rientrato vivo dopo la Prigionia

277° REGGIMENTO

Cap. **Silvio INVERNIZZI** di Pietro e Pierina Anichini, cl. 1.7.1908 (da Milano)
277° Rgt
Caduto noto il 23/11/1942 in località Rubeshnaja - Cim. Mil. Italiano

Cap. **Mario ARDENGHI A.** di Giacomo, cl. 5.8.1910 (da Isorella – Brescia)
277° Rgt
Deceduto il 12.4.43 in Prigionia, campo 74 di Oranki
Non presente in Onorcaduti

Cap. **Federico NALIS** di Rinaldo, cl. 12.8.1911 (da Trieste)
277° Rgt
Disperso il 31.1.43 in località non nota.

Cap. **Sigismondo MARESTI** di Mario cl. 29.5.1903 (da Copparo - FE)
277° Rgt
Deceduto il 24.3.43 in Prigionia, campo 74 di Oranki

Cap. **Giuseppe DODI** di Carlo, cl. 4.12.1907 (da Piacenza)
277° Rgt
Deceduto il 31.3.43 in Prigionia, campo 56 – Uciostoj

Cap. **Antonio FOGLIA** di Felice, cl. 3.6.1917 (da Nola - NA)
277° Rgt
Disperso il 31.1.43 in località non nota

Cap. **Enzo FACCHINI** di Francesco, cl. 13.1.1915 (da Molfetta – BA)
277° Rgt
Deceduto il 12.3.43 in Prigionia, campo 62 – Negrilovo

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"





I / 227°

Ten.Col. **Antonio NATALE** di Saverio e Maria Marianaro, cl. 6.8.1887 (da Ceriati – Cosenza)
 277° Rgt - Comandante di Btg. (probabilmente del I/277° Rgt.)
 Deceduto il 24.3.43 in prigionia, campo 74 di Oranki
 MAVM * 1955 alla memoria (su Nastro Azzurro solo metà della concessione)

Cap Cpl. **Aldo MARENGO** di Paolo, cl. 1899 (da Milano) (Su UNIRR Alba Cuneo)
 277° Rgt. Comandante di reparto (probabilmente di cp. I/277° Rgt.)
 Deceduto in prigionia in località OSP. 2074 - Pinjug
 MAVM * 1958 alla memoria

278° REGGIMENTO

Magg. **Alessandro CALLIANO**, coniugato con Noemi Lanza, cl. 3.11.1895 (da Biella)
 278° Rgt.
 Deceduto il 15.4.43 in prigionia, campo 74 di Oranki
 (MBVM 1917 - MBVM 1918)

Magg. **Michele CAMPANELLA** di Giovanni, cl. 29.9.1897, figlie Silvana, Gianna e Mirella
 (da Torremaggiore - Foggia)
 I/278°
 Deceduto il 3.3.43 in prigionia, campo 74 di Oranki
 (rif. Silvana Campanella P.zza Delle Fonderie, 5 – 43100 Parma)

Magg. **Giovanni FUSINI**, cl. 22.4.1895 (da Genova)
 278° Rgt.
 Deceduto il 13.03.43 in prigionia, in località non nota

Magg. **Emanuele CONFORTO**, cl. 1.4.1899 (da Noto Siracusa)
 278° Rgt.
 Disperso il 31.1.43 in località non nota

Magg. **Giovanni LANTERI**, cl. 1.1.1895 (da estero Francia)
 278° Rgt,
 Deceduto il 30.4.43 in prigionia, campo 74 di Oranki

Cap. **Emanuele LEONI** di Stefano (da Agnadello - Cremona)
 278° Rgt.
 Deceduto il 20.3.43 in prigionia, campo 74 di Oranki

Cap. **Francesco MANENTI**, cl. 22.4.1906 (da Misano di Gera D'Adda – BG)
 278° Rgt.
 Disperso il 22.1.43 in località non nota

Cap. **Carlo TERRANINI** di Carlo, cl. 9.9.1899 (da Como)
 278° Rgt.
 Deceduto il 19.3.43 in prigionia, campo 53 di Aleksin

Cap. **Giuseppe SPECOGNA**, cl. 22.2.1908 (da San Pietro al Natisone – UD)
 278° Rgt.
 Caduto certo il 21.1.43 in località non nota

Cap. **Giuseppe OBERTI** di VALNERA di Giuseppe, cl. 23.8.1911 (da Trieste)
 278° Rgt.
 Disperso il 31.1.43 in località non nota

Cap. **Mario ZANINI**, cl. 25.7.1910 (da Padova)
 278° Rgt.
 Disperso il 31.3.43 in località non nota

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
 76 anni di Storia
 "PIU' FORTE DEL DESTINO"





Cap **Giovanni BUCCI** di Eugenio e Celestina Freddi, cl. 23.10.1911
(da San Lazzaro Parmense – Parma)
278° Rgt.

Deceduto il 11.2.43 in prigionia, campo 188 - Tambov

Cap. **Guido BENVENUTI** di Pietro, cl. 10.5.1890 (da Arezzo)
278° Rgt.

Deceduto l'8.3.43 in prigionia, campo 74 di Oranki

Cap. **Giuseppe FALCONE** di Enrico e Antonietta Negro, cl. 22-09-1907 (da Gallipoli – LE)
278° Rgt

Caduto noto il 17.11.1942 e sepolto presso Cimitero. Militare Campale di Rovenki
(esumato nel 1996 e traslato nel 1997 in Italia)

(rif. Falcone Giuseppe nipote VIA CAIROLI 1 73011 ALEZIO LE TEL. 0833-281063)

Cap. **Cataldo MAGRI'** di Pietro, cl. 9.2.1911 (da San Giorgio Ionico – Taranto)
278° Rgt

(fatto prigioniero a Valuiki)

Deceduto il 30.1.43 in prigionia, campo 74 di Oranki

Ten. **Darven (Darwen) MORSELLI** di Ettore, cl. 1.4.1904 (da NOVI di MODENA – MO)
I/278° Rgt - Comandante 1ª Compagnia fucilieri

Disperso il 10.2.43 in località non nota



GRAZIE PER L'AIUTO

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"





Goffredo Mameli dei Mannelli, meglio noto come Goffredo Mameli (Genova, 5 settembre 1827 – Roma, 6 luglio 1849), è stato un poeta, patriota e scrittore italiano. Annoverato tra le figure più famose del Risorgimento italiano, morì a soli 21 anni a Roma nel 1849, a seguito di una ferita infetta che si procurò durante la difesa della seconda Repubblica Romana. È l'autore delle parole dell'inno nazionale della Repubblica Italiana.

CURIOSITA' SULL'INNO DI MAMELI

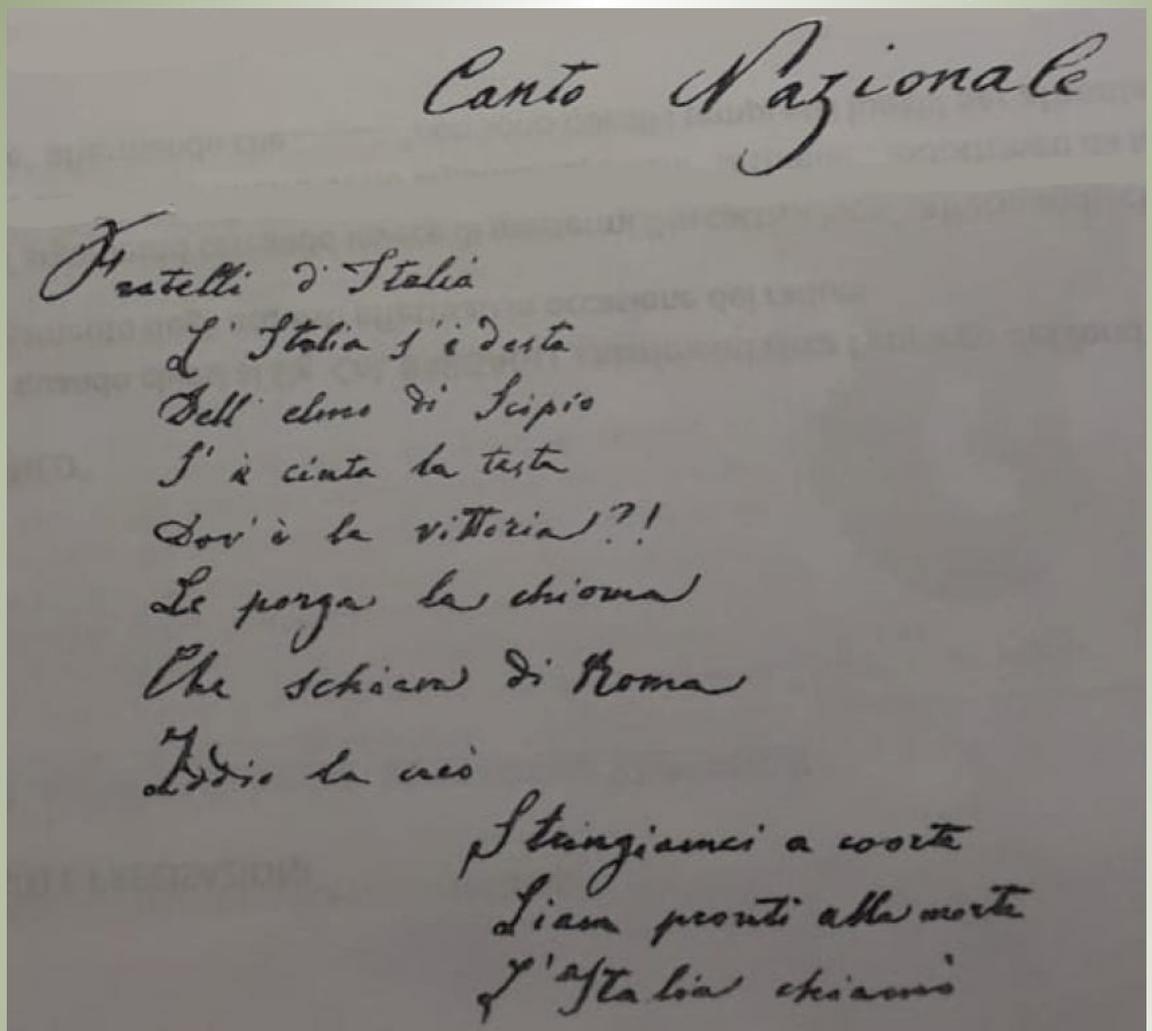
Oggi il "Canto degli italiani" o "Inno di Mameli" è suonato, cantato e fischiato in ogni luogo, ma la sua vera storia, quella fatta di piccole cose, di vicende quotidiane, di normali uomini con i loro sentimenti, le loro incertezze, le loro passioni quale è? Cercherò di raccontarvela!

Goffredo nacque il 5 settembre 1827. Precocissimo poeta cresce in ambienti liberali e repubblicani, aderisce presto (1847) al movimento di Mazzini, partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi che aspiravano alle grandi riforme, ma soprattutto compone il "Canto degli italiani".

Da quel momento Goffredo dedicò la sua vita alla Causa italiana e nel marzo del 1848, al comando di 300 volontari, raggiunge Milano insorta. Combatte con il grado di Capitano dei Bersaglieri gli austriaci sul Mincio. Dopo l'armistizio di Salasco, torna nella sua Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio 1849 viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai francesi. Il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra e, a causa della sopraggiunta cancrena, l'arto gli viene amputato. Il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino spira, colto da una grave infezione.

Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.

La prima strofa del Canto scritta di pugno del Mameli





Michele Novaro, (Genova, 23/12/1818 – Genova, 20/10/1885) è stato un compositore e patriota italiano. Compose la musica dell'inno nazionale italiano, Il Canto degli Italiani, su testo di Goffredo Mameli. Forse per la sua indole modesta, non trasse mai grandi vantaggi da questa composizione. La sua attività si basò soprattutto sulla composizione di inni e di canti patriottici da offrire, per le loro forti idee liberali, alla causa del Risorgimento italiano.

L'INNO, scritto dal Mameli, fu musicato, in un clima di fervore patriottico che già preludeva la guerra con l'Austria, da un altro genovese: Michele NOVARO Nasce a Genova nel 1818 e studia composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei teatri Regio e Carignano. Liberale offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine.

Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità d'Italia. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865, fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale dedicò tutto il suo impegno.

Morì povero nel 1885 e la sua vita fu segnata da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. I suoi ex allievi eressero un monumento funebre nel cimitero di Staglieno dove oggi riposa, vicino alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Ma l'inno, come nacque?

Carlo Alberto Barilli, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli, seppur molti anni più tardi ce lo testimonia.

Siamo a Torino. "Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, si faceva musica e politica insieme. In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore genovese. Giungeva egli appunto da Genova e, voltosi a Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca: tò gli disse telo manda Goffredo. Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è, gli fan ressa attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. - lo sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto otizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi sul cembalo, con i versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo con le dita convulse quel povero strumento, sempre con gli occhi all'Inno, mettendo giù frasi melodiche, una sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio; lo scrissi su di un foglio di carta, il primo che mi venne tra le mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo, e, per conseguenza, anche sul povero foglio: fu questo l'originale dell'Inno Fratelli d'Italia."



IL FANTE CIVIDALESE

STORIA e ...

PAGINA 20

A lato

Una delle prime copie stampate dell'inno, che è intitolata "La benedizione delle bandiere" e fu realizzata su foglio volante dalla tipografia Delle Piane di Genova. Mameli aggiunse poi a penna la quinta strofa dell'inno, inizialmente censurata dal governo sabauda perché giudicata troppo antiaustriaca.

In basso

Manifesto propagandistico degli anni 1910 riportante lo spartito del Canto degli Italiani (qui chiamato Inno di Mameli) e un testo a cinque strofe. Non è richiamata quella che è nota come quinta strofa; in sua vece è stampato il sesto gruppo di versi, cioè la strofa introdotta successivamente e quasi mai eseguita.

**LA BENEDIZIONE
DELLE BANDIERE**

CANTO NAZIONALE

1 Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

2 Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom del Ferruccio
Ha il cuore e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I vesperi suonò.

Stringiamci a Coorte,
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Stringiamci a Coorte,
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

3 Noi siamo da scegiti
Calpesti, derisi
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi;
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

4 Uniamoci uniamoci,
L'unione, l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore:
Giuriamo far libero
Il suolo antio,
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Stringiamci ecc.
Stringiamci ecc.

*5. Son giacchi che pregano
De' spadi e de' dardi
Già l'aquila d'Austria
Ne pensa la perdita*

*Il sangue d'Italia
Basta, col corau
M'ha guato polacco
Ma il cor lo lascia
Stringiamci*

Sp. Dolo-Piano - Con percuota

INNO DI MAMELI

All. Marciale

Canto

CASA EDITRICE
GNERBINI
FIRENZE

CANTO
ITALIANO

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. | Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. | Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. | Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. | Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. | Fratelli d'Italia, L'Italia è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa, Dov'è la vittoria? Le porga la chioma Che schiava di Roma Iddio la creò. |
|--|--|--|--|--|--|

IL FANTE CIVIDALESE

Orbene, dopo aver "curiosato" dentro la vita di questi due personaggi, cerchiamo, come facevamo negli anni '58-'62, sotto lo sguardo penetrante della professoressa Trifirò, di commentare alcuni passi che compongono il nostro "INNO NAZIONALE".

La cultura del Mameli è indubbiamente classica, e forte è il richiamo alla romanità. E' di Scipione l'Africano, il vincitore di Zama, l'elmo che indossa l'Italia pronta alla guerra.

Una bandiera ed una speranza (speme) comuni per l'Italia, nel 1848 ancora divisa in sette Stati.

In questa strofa, Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse il Barbarossa. Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il capitano Francesco Ferrucci. Il 2 agosto, dieci giorni prima della capitolazione della città egli sconfisse le truppe nemiche; ferito e catturato, viene finito da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero, al quale rivolge le parole d'infamia divenute celebri: "Vile, Tu uccidi un uomo morto".

Ogni squilla significa "ogni campana". E la sera del 30 marzo 1282, tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i francesi di Carlo D'Angiò, i Vespri Siciliani.

La vittoria si offre alla nuova Italia ed a Roma, di cui la Dea fu schiava per volere divino. La Patria chiama alle armi: la coorte, infatti, era la decima parte della legione romana.

Mazziniano e repubblicano, Mameli traduce qui il suo disegno politico del creatore della Giovane Italia e della Giovane Europa. "Per Dio" è un francesismo, che vale come "attraverso Dio", "da Dio".

Sebbene con accertata storicamente, la figura del Balilla rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro-piemontese. Dopo 5 giorni di lotta, il 10 dicembre 1746 è finalmente libera dalle truppe austriache che l'avevano occupata e vessata per parecchi mesi.

L'Austria era in declino (le spade sono le truppe mercenarie, deboli come giunchi) e Mameli lo sottolinea fortemente; questa strofa, infatti, fu all'origine censurata dal governo piemontese. Insieme con la Russia (il cosacco), l'Austria aveva crudelmente smembrato la Polonia. Ma il sangue dei due popoli si fa veleno, che dilania il cuore della nera aquila d'Asburgo.

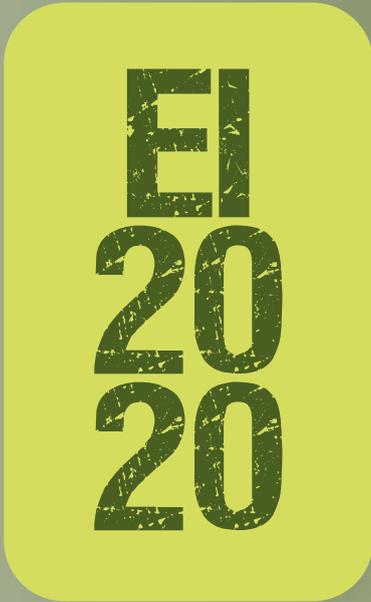


Gen. D. Giuseppe Sapienza

Sotto:
Copertina del
libretto di
Mameli

Struttura E.I.

Comando Truppe Alpine



Il Comando Truppe Alpine è l'odierna evoluzione del 4° Corpo d'Armata Alpino. Raccoglie in sé la maggioranza dei reparti da montagna dell'Esercito Italiano e ne è responsabile per l'addestramento e la preparazione.

Dislocato in Bolzano, il Comando inquadra le Brigate Alpine, il Centro Addestramento Alpini ed i reparti di supporto, schierati lungo l'arco alpino ed in Abruzzo.

Il Comando è retto da un Generale di Corpo d'Armata, ed ha nella sua struttura la capacità di enucleare un Comando di Divisione (Divisione "Trentina") proiettabile.

In data 1 ottobre 2016, il Comando TA transita alle dirette dipendenze del Capo di SME.



Lo Stemma

Su scudo sagomato di colore verde un aquila volta a destra su sfondo verde, poggia su cime innevate (tutto al naturale). Al di sotto dell'aquila il simbolo del Comune di Bolzano. Sopra l'aquila la dicitura "COMANDO TRUPPE ALPINE".



I Comandanti:

Gen. C.A. Alberto Primicerj
(2014 - 2016)

Gen. C.A. Federico Bonato
(2016 - 2018)

Gen. C.A. Claudio Berto
(2018 -)

EI
20
20



La STORIA

Discende dal 4° Grande Comando Militare costituito a Bologna in esecuzione del decreto 25 marzo 1860 con funzioni prevalentemente territoriali, in grado di trasformarsi in comando di corpo d'armata in caso di guerra.

Sotto la sua giurisdizione viene posto il territorio compreso fra i fiumi Panaro e Taullo.

Soppresso nel primo semestre del 1867, le divisioni dipendenti sono dichiarate autonome.

Il 15 agosto 1870 viene costituito un corpo speciale per la campagna di Roma che, assunto il nome di IV Corpo d'Esercito è poi sciolto il 9 ottobre successivo; nel gennaio 1871 si forma il Comando Generale d'Esercito in Roma. Dal 1873 ha vita il 4° Comando Generale che a partire dal 22 gennaio 1877 diviene IV Corpo d'Armata e tale rimane sino al settembre 1943.

Nel 1939-40, le nuove Divisioni Alpine vennero inquadrare in un Corpo d'Armata Alpino.

Nel 1941 (mag.-giu.) sul fronte greco il XXVI C.A. assunse il nome di Corpo d'Armata Alpino avendo alle dipendenze due divisioni alpine.

Infine nel 1942 si ricostituisce il Corpo d'Armata Alpino su tre divisioni alpine che opera in Russia inserito nell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) dove scrive pagine di gloria.

Viene sciolto il 1° marzo 1943.

Il 1° maggio 1945 s'insedia a Bolzano il IV Comando Militare Territoriale al quale subentra, dal 1° maggio 1952 il Comando IV Corpo d'Armata.

Divenuto dal 1° gennaio 1973 IV Corpo d'Armata Alpino, con la ristrutturazione del 1975 muta ancora denominazione in Comando 4° Corpo d'Armata Alpino.

Nell'ambito dei provvedimenti connessi con l'attuazione del Nuovo Modello di Difesa varia compiti ed organico e dal 1° ottobre 1997 diviene COMANDO TRUPPE ALPINE e mantiene alle dipendenze le Brigate Alpine, il 4° reggimento alpini paracadutisti, il 6° reggimento alpini ed il Centro Addestramento Alpini.

EI 20 20

Il Gen.C.A. Claudio BERTO è nato a Torino il 26 agosto 1958. Ha frequentato il 159° corso dell'Accademia Militare di Modena negli anni 1978 – 1979 e la Scuola di Applicazione di Torino nel biennio 1980 – 1981.

Nel corso della propria carriera ha prestato servizio presso le Brigate alpine Taurinense e Julia, il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, la Scuola Militare Alpina, lo Stato Maggiore dell'Esercito e diversi Comandi NATO.

Laureato in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino, in possesso di analogo Master conseguito nello stesso ateneo; Master presso La Sapienza di Roma e Corso per Dirigenti del Ministero della Difesa presso l'Università degli Studi Link Campus University, il Generale Claudio Berto è ottimo conoscitore della lingua inglese ed ha assolto i seguenti, principali incarichi:

Comandante del Battaglione alpini "Susa" a Pinerolo;
 Comandante di Task Force a Sarajevo (Bosnia Erzegovina);
 Capo di Stato Maggiore della Scuola Militare Alpina di Aosta;
 Deputy Chief J3 del NATO HQ KFOR a Pristina (Kosovo);
 Comandante del 9° reggimento alpini a L'Aquila;
 Comandante della Task Force "Nibbio" in Afghanistan;
 Capo Ufficio PI presso il V Reparto di SME a Roma;
 Comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta;
 Comandante della Brigata Alpina Taurinense a Torino;
 Comandante del Regional Command West ISAF ad Herat (Afghanistan);
 Comandante della Regione Militare Nord;
 Capo del V Reparto Affari Generali dello SME;
 Vice Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito;
 Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito;
 Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito;
 Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.

I principali corsi di qualificazione professionale frequentati sono:

International Winter Patrol course a Weingarten (Germania);
 Corso di paracadutismo militare a Livorno e di educazione fisica a Torino;
 Corso d'ardimento -Pattugliatore Scelto a Cesano (RM);
 Corsi formativi e di perfezionamento sciistico e alpinistico ad Aosta;
 116° corso superiore di Stato Maggiore a Civitavecchia;
 Multinational Force Course a Oberammergau (Germania);
 Corso di "Public Information Officer" a Roma;
 62ª sessione ordinaria dell'Istituto Alti Studi per la Difesa a Roma.

È insignito delle seguenti decorazioni:

Cavaliere e Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia;
 Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
 Croce d'oro per anzianità di servizio militare;
 Meritorius Service Medal per operazione in Afghanistan;
 Medaglie NATO per le operazioni nella ex Jugoslavia, in Kosovo e in Afghanistan;
 Croce commemorativa per le missioni di pace in Bosnia Erzegovina e Afghanistan;
 Medaglie di bronzo e d'argento al Merito di Lungo Comando;
 Croce di bronzo al Merito dell'Esercito;
 Medaglia di benemerenzza per l'emergenza alluvione in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria;
 Medaglia Mauriziana al Merito di Dieci Lustrì di carriera militare;
 Medaglia NATO per servizio meritorio;
 Medaglia USA "Legion of Merit";
 Medaglia per la cooperazione con le Forze Armate Slovene;
 Medaglia per la cooperazione con le FFAA Albanesi.

Dall' 8 febbraio 2018 ha assunto l'incarico di Comandante delle Truppe Alpine.



Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome
abitanti:
cividalesi

Abitanti: 11
077 (31-3-
2019)

Cara vecchia leva ...

In Italia, condividendo una scelta già effettuata da altri Stati europei, e come stabilito dalla legge n. 226 del 23 agosto 2004 (Legge Martino), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 31 agosto 2004, dal 1 gennaio 2005 è stato sospeso il servizio obbligatorio di leva e la disciplina dei volontari di truppa in forma prefissata.

Infatti, essendo venuto meno il pericolo sovietico, e non essendo più necessarie strategie difensive su larga scala, Francia, Italia, Germania, Svezia, e via via altri Stati hanno optato per la professionalizzazione delle forze armate.

Tuttavia, per i mutati scenari politico-economici, il ripristino della leva obbligatoria potrebbe risultare necessario, solo per citare alcuni possibili motivi, per la lotta contro lo Stato islamico in Siria ed Iraq, il monitoraggio dei flussi dei rifugiati provenienti da tutto il Mediterraneo, il maggior supporto alla NATO (disimpegno USA), etc.

Inoltre, la transizione verso una esclusiva forza di volontari, in Europa, a differenza degli Stati Uniti, si è dimostrata estremamente complessa, in quanto le forze armate europee non riescono a competere sul mercato del lavoro.

Per tali motivi, diversi paesi europei stanno considerando l'opportunità di reintrodurre il servizio di leva, coinvolgendo un bacino più largo di volontari per età e per genere.

Svezia, Norvegia, Croazia e Lituania ci stanno già pensando concretamente.

Gaetano Uccella

SONDAGGIO:

"In uno scenario geo-economico in rapidissima evoluzione, a causa dei tanti, importanti e spesso imprevedibili eventi che stanno caratterizzando i nostri tempi, è opportuno, in questo momento, riconsiderare in Italia l'utilità del servizio militare di leva, in un quadro di difesa nazionale ed europea?"

Facci sapere la tua opinione su: anf-cividale@libero.it



IL FANTE CIVIDALESE

| | | |
|---|---|--|
| <p>04/05/1861 Esercito Italiano</p> |  | <p>L'Esercito Italiano celebra l'anniversario della sua costituzione. Due volte decorato dell'Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro al Valor Militare, due Medaglie d'Oro ed una d'Argento al Valor Civile ed una Medaglia d'Argento al Merito Civile. Motto: "Salus rei publicae suprema lex esto"</p> |
| <p>10/05/1953 Aviazione dell'Esercito</p> |  | <p>L'Aviazione dell'Esercito festeggia l'Anniversario della costituzione della prima unità dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.</p> |
| <p>14/05/1917 93° Rgt. fanteria "MESSINA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Panovizza dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884 si scioglie ad Ancona il 25 ottobre 1944 in favore del Gruppo di Combattimento "Piceno". Motto: "Impetuosa messanensis legio"</p> |
| <p>14/05/1917 94° Rgt. fanteria "MESSINA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Panovizza dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884 si scioglie a Rasvici in Jugoslavia il 13 settembre 1943. Motto: "Impetuosa messanensis legio"</p> |
| <p>14/05/1917 221° Rgt fanteria "IONIO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti sul Monte San Gabriele dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel dicembre 1915 si scioglie nel gennaio 1919.</p> |
| <p>14/05/1917 221° Rgt fanteria "IONIO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti sul Monte San Gabriele dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel dicembre 1915 si scioglie il 26 dicembre 1936. Motto: "Presente ovunque sia l'onore"</p> |
| <p>15/05/1916 Rgt "Cavalleggeri di Treviso" (28°)</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monfalcone (TS) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° ottobre 1909 si scioglie il 31 marzo 1991. Motto: "In certamine audaces"</p> |
| <p>15/05/1917 231° Rgt fanteria "AVELLINO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti di Zagora, Zagomilla e Vodice dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 6 maggio 1916 si è sciolto nel 2004 ad Avellino. Motto: "Non vi è sosta se non nella cima"</p> |

| | | |
|--|---|--|
| 15/05/1917 232° Rgt fanteria "AVELLINO" |  | Il Rgt festeggia i combattimenti di Zagora, Zagomilla e Vodice dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e d'Argento al Valor Militare. Costituito il 24 maggio 1916 è sciolto in Albania l'8 settembre 1943. Motto: "Non vi è sosta se non nella cima" |
| 15/05/1917 119° Rgt fanteria "EMILIA" |  | Il Rgt festeggia la battaglia di Grazigna di Gorizia dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo del 1915 si scioglie il 10 novembre 1944 in favore del 76° Napoli. Motto: "Pronto a nuove glorie" |
| 16/05/1916 Rgt "Nizza Cavalleria" (1°) |  | Il Rgt festeggia il combattimento di Monfalcone (TS) dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di quattro Medaglie di Bronzo al Valore Militare. Costituito il 4 luglio 1690 è di stanza a Pinerolo (TO). Motto: "Nicea fidelis" |
| 16/05/1917 127° Rgt fanteria "FIRENZE" |  | Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Kuk dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 è sciolto il 28 settembre 1943 a Dibrano in Albania. Motto: "Irresistibile nell'attacco" |
| 16/05/1917 128° Rgt fanteria "FIRENZE" |  | Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Kuk dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 è sciolto il 28 settembre 1943 a Dibrano in Albania. Motto: "Più che la vita, la Patria" |
| 16/05/1917 230° Rgt fanteria "CAMPOBA SSO" |  | Il Rgt festeggia il combattimento sul Monte Santo. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 15 maggio 1916 si scioglie il 22 novembre 1917 dopo la ritirata al Piave nella zona di Solesino e Vescovana (PD). |
| 18/05/1917 4° Rgt alpini paracadutisti |  | Il Rgt festeggia il combattimento sul Monte Vodice dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, nove Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1882, sciolto il 10 ottobre 1975 a Torino, si ricostituisce a Bolzano il 25 settembre 2004 come 4° Rgt alpini paracadutisti. Motto: "In adversa ultra adversa" |
| 18/05/1918 136° Rgt fanteria "CAMPANIA" |  | Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Solarolo e del Monte Grappa. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 1° marzo 1915 si scioglie nel luglio 1919. |

| | | |
|---|---|--|
| <p>20/05/1859 Rgt "Cavallegeri di Monferrato" (13°)</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Montebello dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 3 gennaio 1850 si scioglie il 14 novembre 1943 nei Balcani. Motto:"Semper ut quondam"</p> |
| <p>21/05/1916 161° Rgt fanteria "IVREA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Costesin dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 10 gennaio 1915 si scioglie a fine luglio 1919.</p> |
| <p>21/05/1916 162° Rgt fanteria "IVREA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Costesin dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia di Bronzo al Valor Militare e della Croce di Guerra Francese con Palma. Costituito il 10 gennaio 1915 si scioglie il 5 agosto 1919.</p> |
| <p>22/05/1916 Arma dei Trasporti e Materiali</p> |  | <p>L'Arma dei Trasporti e Materiali celebra l'anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di unità nella battaglia degli Altipiani.</p> |
| <p>23/05/1917 138° Rgt fanteria "BARLETTA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Castagnevizza dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 si scioglie il 25 luglio 1920.</p> |
| <p>24/05/1915 Arma di Fanteria</p> |  | <p>L'Arma di Fanteria, nell'anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, celebra la sua festa.</p> |
| <p>24/05/1915 8° Rgt alpini</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento Pal Piccolo, Pal Grande e del Freikofel dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, Medaglia d'Argento, Medaglia di Bronzo al Valor Militare ed una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito. Costituito il 1° ottobre 1909 è di stanza a Tarvisio(UD). Motto:"O là...o rompi"</p> |
| <p>24/05/1915 14° Rgt alpini</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento Pal Piccolo, Pal Grande e del Freikofel dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, tre Medaglie d'Argento, al Valor Militare, due Medaglie d'Argento al Valor dell'Esercito ed una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito. Costituito il 5 febbraio 1993 si scioglie nel 2005. Motto:"O là o rompi"</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>25/05/1917 96° Rgt fanteria "UDINE"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Paljevo. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1916 si scioglie il 15 settembre 1936. Motto: "Pronto ad ogni slancio"</p> |
| <p>25/05/1917 225° Rgt fanteria "AREZZO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento dell'Hermada dove si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare. Il reggimento, costituito il 18 maggio 1916 si scioglie il 22 gennaio del 1999. Motto: "Ubi nos ibi victoria"</p> |
| <p>25/05/1917 226° Rgt fanteria "AREZZO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento dell'Hermada dove si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e d'Argento al Valor Militare. Il reggimento, costituito il 18 maggio 1916 si scioglie il 12 settembre del 1943 in Albania. Motto: "Irrompo e travolgo"</p> |
| <p>26/05/1917 25° Rgt fanteria "BERGAMO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Flondar dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1859 si scioglie il 27 settembre 1943 a Spalato (Croazia). Motto: "Nel dovere la gloria"</p> |
| <p>26/05/1917 26° Rgt fanteria "BERGAMO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Flondar dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1859 si scioglie il 26 gennaio 1999 a Diano Castello (IM). Motto: "Più aspra l'impresa più forte l'ardore"</p> |
| <p>26/05/1917 233° Rgt fanteria "LARIO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Selo. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Il reggimento, costituito il 25 gennaio 1917 si scioglie il 30 gennaio 1919. Motto: "Col cuore ardente fino alla morte per la Patria e per il Re"</p> |
| <p>26/05/1917 234° Rgt fanteria "LARIO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Selo. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Il reggimento, costituito il 25 gennaio 1917 si scioglie il 30 gennaio 1919. Motto: "Col cuore ardente fino alla morte per la Patria e per il Re"</p> |
| <p>26/05/1917 263° Rgt fanteria "GAETA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia dell'Hermada. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 17 febbraio 1917 si scioglie nel giugno 1921.</p> |

| | | |
|---|---|--|
| <p>26/05/1917 264° Rgt fanteria "GAETA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia dell'Hermada. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 17 febbraio 1917 si scioglie nel settembre 1920.</p> |
| <p>27/05/1916 141° Rgt fanteria "CATANZARO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia del Monte Mosciagh. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il reggimento, costituito il 1° marzo 1915 il 27 maggio 1995 si scioglie a Pantelleria (TP). Motto:"Per la Patria"</p> |
| <p>27/05/1942 132° Rgt carri</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia Rughet el Atash in Africa Settentrionale. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare e di Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Il reggimento, costituito il 15 giugno 1941, è di stanza a Cordenons (PN). Motto:"In hostem ruit"</p> |
| <p>30/05/1859 15° Rgt fanteria "SAVONA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Palestro dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Il reggimento, costituito nel maggio 1815, si scioglie il 17 gennaio 1942 in combattimento al confine Egiziano. Motto:"Ex adversis rebus fortior resurgo"</p> |
| <p>30/05/1859 16° Rgt fanteria "SAVONA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Palestro dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, quattro Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Il reggimento, costituito nel maggio 1815, si scioglie il 31 maggio 1991 a Savona. Motto:"Pronti ad ogni battaglia"</p> |
| <p>30/05/1916 207° Rgt fanteria "TARO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti sull'Altipiano di Asiago dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare. Il reggimento, costituito nel gennaio 1916, si scioglie nel settembre 1943 nella Francia Meridionale. Motto:"Col cuore oltre la meta"</p> |
| | | |
| | | |



A tutti gli Associati e Amici che ci seguono, voglio condividere con voi queste belle riprese che riguardano l'ultimo nostro raduno dei Fanti organizzato a Cividale (**5° Raduno Fanti Cividale e 1° Raduno Reparti Brigata Meccanizzata Isonzo**) del 6 e 7 aprile 2019.

Il rivedere queste immagini sia di auspicio e di speranza perché ci si possa incontrare presto con serenità e condividendo anche il nostro essere stati Militari nel servizio alla Patria.

Permettetemi una punta di orgoglio per la nostra piccola Sezione che ha saputo organizzare, ogni due anni dal 2011, un raduno di questa portata. Almeno per noi è stato un notevole risultato gratificato da sempre tanta partecipazione.

Con un po' di modestia lo definisco "un piccolo raduno nazionale".

Grazie a tutti i collaboratori e a tutti i radunisti e Sezioni giunti da tutta Italia.

Qui di seguito i link sui quali cliccare direttamente per visualizzare i video di Pino D'Avila (e la sua gentil consorte) e di Vincenzo Provenzale che ringrazio per la loro disponibilità.

<https://youtu.be/zpO4gXHYaQA>

<https://youtu.be/LbabMBjACic>

Sperando di aver fatto cosa gradita, porgo cordiali saluti.

Sezione del Fante di Cividale del Friuli

Il Presidente

Cav. Carlo Dorigo



"Caro Carlo, ti ringrazio dell'invio. Ho comandato il 114° btg. mec. "Moriago" dal 1987 al 1989 e mi ha fatto molto piacere rivedere i miei colori gialloverdi. Ho inoltrato i link a un mio Socio che fece servizio al 76° Rgt. f. "Napoli" nel 1967. Complimenti per la bella manifestazione.

Enrico Mocellin

Consigliere Nazionale per la Liguria"

--.--

"Come sempre ti ringrazio per la cortesia che ci dai e dei bellissimi filmati e rivedere quel giorno ci fa veramente pensare a quanto abbiamo perso in questo periodo grazie ancora.

Giorgio Ferrighi"

--.--

"Molto gradita

Sezione del Fante di Trieste.

Mauro Pierazzi."

--.--

"Ringrazio il Presidente Carlo Dorigo e tutti i Fanti Cividalesi (ma si dice così?), per un genuino entusiasmo che vi accompagna e vi consente di perpetuare una esperienza giovanile, sempre gradita e attuale. Auguri e saluti sinceri dai fanti sardi e da Italo Cuccu.

P.S.: Ho prestato il servizio di leva nell'82° Reggimento di Fanteria "Torino", allora dislocato a Gorizia, nella Caserma "Montesanto" e mi capitò diverse volte di passare nella vostra bella località. Oramai sono passati 47 anni, cioè nella primavera del 1974! Ancora un saluto e un cordiale Arrivederci"



La nostra Sezione, dopo il libro redatto in occasione del 40° anniversario, dove sono state riportate molteplici testimonianze dei Fanti e dei numerosi Reparti di Fanteria che si adoperarono in aiuto dei terremotati, sta approntando una nuova pubblicazione dedicata a tutti i Reparti impegnati nel soccorso e ai Comuni disastriati che riceveranno una Decorazione.

L'Opera si svilupperà su oltre 250 pagine e sarà composta essenzialmente da due parti:

1) nella prima parte verrà destinata una pagina a ciascun Reparto (circa 90 Unità tra Fanteria, Alpini, Bersaglieri, Carristi, Carabinieri, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni, Aviazione, Logistici, Sanità, Polizia, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Esteri) che meritò un Riconoscimento, ordinati in base all'Onorificenza: Medaglia al Valore Civile, Medaglia al Merito Civile, Medaglia al Valor dell'Esercito, Croce al Merito dell'Esercito.

Al centro della pagina il nome che il Reparto portava al momento dei soccorsi, a destra l'Onorificenza con relativa motivazione e data conferimento e a sinistra lo Stemma Araldico con le mostrine del Reparto o Arma/Specialità di appartenenza.

Sotto ogni Stemma Araldico sarà indicato, sempre in riferimento al momento dei soccorsi:

- l'Arma di appartenenza
- Specialità
- Corpo d'Armata
- Divisione
- Brigata
- Sede del Comando
- Caserma

I Reparti dell'Esercito Italiano che saranno menzionati secondo una ricerca, eventualmente da perfezionare, condotta essenzialmente sul sito ufficiale del Quirinale sono circa una novantina ai quali vanno aggiunti: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Vigili del Fuoco e Esteri.



Brigata Meccanizzata "Isonzo"







Arma: PLURIARMA
Corpo d'Armata: V
Divisione: MANTOVA
Sede Comando: CIVIDALE DEL FRIULI
Caserma: FRANCESCATTO

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Data conferimento:
"In occasione del gravissimo sisma del Friuli, che causava numerosissime vittime ed ingenti danni, la Brigata Meccanizzata "Gorizia" interveniva con uomini e mezzi prodigandosi con tempestività ed impegno nelle operazioni di soccorso ai sinistrati. Malgrado le difficili condizioni ambientali si adoperava nella ricerca di civili sepolti sotto le macerie, nel pronto soccorso e nel ricovero dei numerosi feriti, contribuendo in maniera determinante ad alleviare i disagi ed a restituire coraggio e fiducia alle popolazioni colpite"
Friuli 1976

- 48 -

Associazione Nazionale dei Fanti - Sezione di Cividale del Friuli "Col. Pietro Benati"

2) nella seconda parte verrà dedicata una pagina a ciascuno dei 45 Comuni, più la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, decorati di Medaglia d'Oro al Merito Civile. La pagina, con al centro il nome dell'Ente, sarà divisa in due settori: a destra la motivazione dell'Onorificenza e a sinistra l'immagine del Logo o Gonfalone Comunale. Notevoli difficoltà si sono riscontrate per il reperimento degli Stemmi Araldici e delle altre informazioni necessarie. Ci siamo messi in contatto anche con l'Ufficio Storico

Comune di BUJA (UD)







Medaglia d'Oro al Merito Civile
Data del conferimento: 12/12/2002
"In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, morale ed economico. Splendido esempio di valore civico e d'alto senso del dovere, meritevole dell'ammirazione e della riconoscenza della Nazione tutta."
Eventi sismici 1976

dello Stato Maggiore Esercito e numerosi esperti come Carlo Ferri, nonché Pino D'Avila e altri che grazie al lavoro di ricerca e impaginazione di Donatello Brugiolo, l'Opera di sta sviluppando ottimamente seppure non proprio nei tempi previsti.

la Sezione



Gentile Presidente,
 ho ricevuto il libro che mi ha inviato e sono stato contento di 'rivedere' anche il valido sergente Zanon, che ben ricordo per la sua disponibilità umana; credo che, in seguito, sia stato trattenuto nell' Esercito. Ho apprezzato pure quanto scritto da Lui, che ben rispecchia la situazione catastrofica che si era creata a seguito del violento sisma (allego, a questa e-mail, la descrizione di 'quanto capitò a me'), con la disorganizzazione che regnava sovrana.

Purtroppo, sono abituato a convivere con i terremoti. Nell' estate del 1972 (prima di partire soldato) ho 'beccato il terremoto di Ancona*', abbozzandomi un paio di costole; nel 1976 ho 'subito' quello del Friuli e, nel 1997, ho avuto la casa semi distrutta in un paesetto della diocesi di

Nocera Umbra. Comunque, in questa parte dell' Appennino umbro-marchigiano, le scosse telluriche ogni tanto 'ci fanno compagnia'.

Vivamente complimentandomi con la Sezione dei Fanti di Cividale per la realizzazione di questa 'eccellente pubblicazione', La ringrazio per la fattiva collaborazione e Le porgo i migliori auguri di buona Pasqua.

Un cordiale saluto.

Enrico Alessandrelli

Consegnati i primi ordini. GRAZIE!



IL FANTE CIVIDALESE

la Sezione



*** Soci benemeriti ***

Considerato l'attaccamento al proprio Reparto e l'impegno rivolto all'Associazione, il Presidente Nazionale ha voluto nominare Soci Benemeriti dell'Associazione Nazionale del Fante i Seguenti Associati ai quali durante l'assemblea del 28 marzo 2021 è stato "consegnato virtualmente" il proprio attestato.

GEN. GIUSEPPE SAPIENZA
ALESSANDRO BORGATO
GIORGIO FABBRO
GAETANO UCCELLA



Sempre durante l'assemblea, è stata "consegnata virtualmente" una targa a Donatello Brugiolo a ringraziamento per il suo costante impegno nella cura del nostro sito e del giornalino on-line mensile, oltre a tutte le iniziative che segue come l'impaginazione del 2° Libro sul terremoto. Per questi motivi, il Consiglio Direttivo ha voluto riconoscergli per l'anno 2020 l'Attestato di Riconoscenza.



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !

**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

5 per MILLE a favore dell'Associazione Nazionale del Fante

A tutti i Fanti, Patronesse e Amici simpatizzanti
un gesto di generosità che non costa nulla
puoi devolvere il 5 per Mille
all'Associazione Nazionale del Fante

scrivi nell'apposito spazio della
dichiarazione dei redditi
80112970159

**è un gesto che non costa nulla
GRAZIE!**

A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

*chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima
dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

